

Giovedì 17 settembre 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

R

La Camera decide  
Casa Bianca  
in allarme  
Oggi pubblico  
il video?

WASHINGTON. Le immagini della rabbia e della umiliazione di Bill Clinton davanti alle domande scabrose di Kenneth Starr potrebbero essere date sin da oggi in pasto agli americani. Mentre al Congresso continua a montare irresistibile la marea delle richieste di impeachment ai danni del presidente, i deputati repubblicani della commissione giustizia intendono votare domani per il rilascio al pubblico del video dell'interrogatorio di Clinton il 17 agosto scorso ai gran giurati. Chi ha visto il video descrive le immagini «devastanti» per il presidente: Clinton che reagisce con rabbia alle umilianti domande, Clinton colto di sorpresa che cerca penosamente di prendere tempo, Clinton con le spalle al muro che si rifugia (dopo lunghe pause imbarazzate) in disperati cavilli verbali. I membri democratici della commissione si oppongono al rilascio del video, definendo la decisione «un atto politico» per danneggiare il presidente.

Le promesse dei repubblicani della commissione di operare con «spirito imparziale» sono già finite in soffitta, contestano i parlamentari democratici: «Possiamo accettare la pubblicazione dei testi ma non le immagini». Ma i repubblicani appaiono determinati a «battere il ferro finché è caldo» delle rivelazioni umilianti per il presidente.

Ieri la prima conferenza stampa dopo la pubblicazione del rapporto Starr: la cosa giusta da fare per il paese è andare avanti

## Clinton sfida il Congresso «Resterò al mio posto»

NOSTRO SERVIZIO

LOS ANGELES. La prima domanda, sorprendentemente indiretta - e forse per questo ancor più maliziosa - era dedicata a quello che, per comodità, chiameremo un «problema serio». «Come è possibile - ha chiesto la giornalista "decana" del "press corp" della Casa Bianca - fermare il massacro nel Kosovo?». E questo - assai meno sorprendentemente - è stato l'inizio della risposta di Bill Clinton «Io - ha detto il presidente - non ho mai cessato di guidare la politica estera di questo paese...». Al che - prima di rispondere direttamente al quesito che gli era stato posto - ha fatto seguire un lungo elenco delle cose che, nelle ultime tempestose settimane della sua presidenza, è andato facendo per il bene del mondo. Ivi compresa la decisione - non propriamente da applausi - di bombardare una fabbrica di medicinali in Sudan per «rispondere alla minaccia del terrorismo internazionale».

Piuttosto ovvia la traduzione di questo contrattacco presidenziale tanto «preventivo» da rischiare d'essere frettolosamente archiviato come un classico caso di «coda di paglia». So benissimo - intendeva dire Clinton dilungandosi sui propri meriti - che vi preparate a «bombardarmi» di domande sul «caso Lewinsky». Ma sappiate che sono pronto a resistere ed a continuare a recitare la parte del presidente che, pur ferito, non si lascia distrarre dal proprio co-

stituzionale dovere di difendere e rappresentare il paese.

Ed occorre dire che, se questo era il suo scopo, il presidente se l'è - una volta di più - cavata assai bene, seppur con la complicità della circostanza - una conferenza stampa congiunta con Vaclav Havel, presidente della Repubblica Ceca a Washington per celebrare l'ingresso del suo paese nella Nato - e di un «format» che, alterando le domande a Clinton ed all'ospite, non consentiva veri e propri arrabbiamenti sul «sexgate».

Prima «vera» domanda a Bill Clinton.

**Lei continua a sostenere, signor presidente, di non avere mentito durante la deposizione al processo Paula Jones? E se è così, come valuta le reazioni negative all'interno del suo stesso partito?**

«Io ho riconosciuto con parole che non avrebbero potuto essere più brutalmente sincere d'aver fatto qualcosa che era sbagliato fare e che non dovevo fare. E credo che, ora, la cosa giusta non sia ora quella di perdersi nei dettagli di questa storia, ma quella di adempiere a ciò che il paese mi chiede: governare, guidare la Nazione in un momento di grave crisi finanziaria internazionale... (Scroscio di applausi nel settore dove erano raccolti i funzionari del Dipartimento di Stato n.d.r.)».

E proprio questo è stato in effetti - domanda dopo domanda - il vero ed implicito ritornello della conferenza stampa, la prima dal giorno della dif-

fusione del rapporto Starr: «guardate e sondaggi e lasciatemi lavorare».

**Signor presidente ritiene giusto che il Congresso decida la pubblica diffusione del video della sua testimonianza del 17 agosto?**

«Questo è un problema del Congresso, non mio. Quando ho testimoniato l'ho fatto sulla base di regole che, in teoria, avrebbero dovuto mantenere segreta la mia testimonianza. Ma sapevo che questo non sarebbe accaduto. Dunque: che il Congresso faccia il suo mestiere, mentre io continuo a fare il mio...».

Comparsa di lusso in questo spettacolo, Vaclav Havel non ha mancato di porgere al presidente il prezioso aiuto di molti complimenti e di molti ringraziamenti per «la sua indispensabile leadership». Ma la sua sorridente e discreta presenza, in realtà, suggeriva agli astanti ben altri pensieri. Un tempo non lontano - quando entrava ed usciva dalle carceri del più ortodosso regime comunista dell'Est europeo - era, oltre che il più noto dei dissidenti, uno scrittore di talento la cui specialità era (da dissidente e da scrittore) la commedia dell'assurdo. E chissà che ieri, ispirato alla surreale recita di quella «conferenza stampa congiunta», Havel non abbia ritrovato la voglia - forse perduta in tanti anni di «Palazzo» - di ritornare a sbeffeggiare, scrivendo, il teatrino del potere.

Massimo Cavallini



Clinton passa in rassegna truppe americane

McNamee/Reuters

Battuta alle primarie  
Geraldine  
Ferraro  
dà l'addio  
alla politica

ROMA. Geraldine Ferraro getta la spugna. L'ex-vice del democratico Walter Mondale nella corsa alla Casa Bianca del 1984 (vinse Reagan), annuncia l'addio alla politica. La ragione è l'esito negativo delle primarie per la candidatura democratica al seggio senatoriale dello Stato di New York. Il suo avversario Chuck Schumer ha ottenuto il 51% dei voti, lei solo il 25. Sarà dunque Schumer ad affrontare, in novembre, il repubblicano Charles D'Amato.

Geraldine Ferraro si impose all'attenzione mondiale per essere stata la prima donna in lizza per la poltrona di vice presidente degli Stati Uniti. Prima di allora si era già fatta notare per le battaglie a favore dei diritti civili e contro la discriminazione fra i sessi. Di queste cose continuerà ad occuparsi anche ora, perché, come spiega al telefono da New York il suo segretario Steven Gaskill, «il suo abbandono della politica riguarda solo la partecipazione diretta a nuove competizioni elettorali, ma la signora Ferraro intende impegnarsi ancora sui temi che più le stanno a cuore: istruzione, sanità, lavoro». Nell'immediato si concentrerà sul libro che uscirà fra circa due mesi, nel quale racconta «al femminile» la vita della sua famiglia. Dalla nonna italiana emigrata in Usa sino alle nipotine. Il filo conduttore è l'impatto positivo dell'istruzione sulla crescita culturale e sociale delle protagoniste della storia.

Gaskill liquida come «ridicolo» le illusioni sulla mancata partecipazione di Geraldine Ferraro, qualche giorno fa, alla cena in onore di Bill Clinton per la raccolta di fondi a favore del partito democratico. «Non è certo stata quella la causa della sconfitta nelle primarie - afferma il collaboratore della Ferraro - Geraldine non ha partecipato perché aveva altri impegni irrimediabili. Quanto al suo giudizio sul comportamento di Bill Clinton nella vicenda del cosiddetto sexgate, certo è rimasta delusa come tanti altri democratici. Vuole che il Congresso vada avanti nell'esame della questione, ma ritiene che Clinton non debba assolutamente lasciare la Casa Bianca perché ha fatto molte cose positive per l'economia e per i servizi sociali».

Geraldine Ferraro, che ha 63 anni, ed è oggi avvocato dopo avere fatto inizialmente l'insegnante, entrò nella grande politica nazionale americana vent'anni fa, quando fu eletta al Congresso per la prima volta. Fu riconfermata per altre due legislature, durante le quali si distinse per la vivace critica dell'amministrazione Reagan, e delle tendenze ultraliberiste allora dominanti.

Gabriel Bertinotto

## L'Eta dichiara la tregua. Ma Aznar resta scettico

Una mossa attesa dai partiti nazionalisti baschi in vista delle elezioni regionali di ottobre

ROMA. L'Eta, organizzazione separatista basca, ha proclamato ieri sera una tregua illimitata in un comunicato fatto pervenire al giornale basco «Euskadi informacion». La tregua interviene a sei settimane dalle elezioni regionali basche e fa seguito alla «Dichiarazione di Lizarr» adottata sabato scorso dai nazionalisti baschi moderati e radicali, che prevede una soluzione negoziata del conflitto. In un suo comunicato in basco, l'Eta indica di «aver deciso di dare in suo contributo al nuovo scenario politico di dialogo, aggiornando la propria attività armata». La tregua proclamata dall'Eta è la prima dal 23 giugno 1996. Costituisce una novità importante per i Paesi baschi dove il terrorismo ha fatto oltre 850 vittime in 30 anni.

Non ci sono ancora reazioni ufficiali, anche se verrà sicuramente accolta con sollievo da tutti i partiti baschi. Ma è difficile che apra uno scenario di pace simile a quello creatosi in Irlanda del nord perché il governo di Madrid del conservatore José Maria Aznar non crede alla buona fede dei terroristi baschi, così come non ci crede il principale partito spagnolo di opposizione, Psoe (Partito socialista operaio di Spagna) che scelse la repressione di polizia per porre fine all'Eta. E soprattutto né il Pp né il Psoe condividono l'analisi della situazione contenuta nel documento di tregua dell'Eta.

I terroristi affermano che la svolta è stata possibile perché «c'è una nuova situazione politica» nei Paesi baschi, e la vedono utile «per avanzare verso la sovranità totale» dei Paesi baschi. Lunedì in Perù, mentre si diffondeva-

no le voci sul nuovo passo dell'Eta, il premier José Maria Aznar tacciava di «tatticismo prelettorale» sia la tragica possibile dell'Eta, sia l'accordo di pace siglato da Herri batasuna, dal Partito nazionalista basco e da altri partiti minori dei Paesi baschi che va appunto sotto il nome di «Dichiarazione di Lizarr» in cui si prospetta il dialogo con l'Eta dopo che avrà proclamato la fine della lotta armata. Ieri sera il ministro degli interni Jaime Mayor Oreja ha ribadito gli stessi concetti sostenendo che si tratta di una «trappola» elettorale in vista della consultazione regionale nei Paesi baschi del 25 ottobre. Né Madrid potrà accettare l'invito formulato in calce alla dichiarazione di tregua dell'Eta: «Dobbiamo rompere i patti con Madrid e con Parigi e unire le forze per una unica nazione basca».

Il premier spagnolo, Aznar



Il premier spagnolo, Aznar

### Oltre ottocento morti in trenta anni di attentati Ventotto i politici uccisi

Secondo i dati del ministero dell'Interno, l'Eta ha ucciso oltre 800 persone dal '68, anno del primo attentato mortale. Più della metà delle vittime (458) erano membri delle forze di sicurezza. Il più sanguinario degli attentati è stato quello del 19 giugno 1987 al centro commerciale Hipercor di Barcellona dove un'autobomba fece 21 morti e 45 feriti. Il più spettacolare è stato quello in cui saltò in aria il generale Carrero Blanco, presidente del governo e del fido di Franco. Dopo di lui, l'Eta ha ucciso 28 uomini politici, tra cui 6 del Partito popolare al potere tra il '97 e il '98: tra questi il consigliere comunale di Ermau (Paesi baschi) rapito e ucciso l'anno scorso. I più cruenti: settembre '74, 12 civili uccisi in un bar a Madrid; luglio '86, 12 poliziotti uccisi con un'autobomba a Madrid; dicembre '87, 11 morti a Saragozza.

Il neo premier promette: non ci sarà nessuna vendetta «rossa»

## Tre moderati per Primakov

Entrano nel governo Shokhin, Ryzhkov e Bulgak, tutti uomini di Cernomyrdin.

ROMA. Non ci sarà nessuna «vendetta rossa» e neppure la «fine delle riforme». Lo ha detto il primo ministro Evghenij Primakov in un breve incontro di congedo con i dirigenti del ministero degli Esteri, da lui guidato fino alla chiamata di Boris Eltsin alla guida del nuovo governo. E per rafforzare l'affermazione Primakov, dopo le prime nomine di area comunista, ha chiamato i moderati: sono infatti espressi tutti dal partito di Cernomyrdin Nostra casa Russia (Ndr) i tre vicepremier designati ieri. Si tratta di Aleksandr Shokhin, Vladimir Ryzhkov e di Vladimir Bulgak.

Shokhin, 46 anni, sarà vicepremier con delega sui problemi finanziari. Economista d'orientamento liberale, è professore nell'Università di Mosca. Quotato negli ambienti accademici, fin dall'inizio delle riforme è entrato in contatto con la politica e ha fatto parte, da ministro del lavoro prima e dell'economia poi, della squadra di 30-40enni protagonisti dell'avvio della desovietizzazione nei primi anni '90. Dall'anno scorso è il capogruppo di Ndr alla Duma.

Vladimir Ryzhkov, 32 anni, sarà vicepremier incaricato dei problemi sociali. Siberiano, laureato in storia e professore ordinario nell'Università dell'Altai a soli 24 anni, è

stato uno dei fondatori nella sua regione di Russia Democratica, storico movimento liberal-riformista. Deputato dal 1993, iscritto a Ndr dal '95, da un anno è vicepresidente della Duma.

Vladimir Bulgak, 57 anni, è un fedelissimo di Cernomyrdin ed è un riformista più cauto dei due colleghi. Moscovita, ingegnere, ha lavorato sempre nelle telecomunicazioni. Ministro ininterrottamente negli ultimi otto anni, sarà ora vicepremier con delega su industria e telecomunicazioni.

Shokhin ha esordito avvertendo il Fondo monetario internazionale, presso il quale egli rappresenterà il suo paese per tenere i colloqui sui prestiti ottenuti nel luglio scorso, che la Russia si metterà a stampare moneta senza l'aiuto internazionale. A Mosca comunque è proseguita anche ieri la caduta del rublo che è stato fissato dalla banca centrale a 12,45 contro il dollaro, con una svalutazione del 22,8% rispetto all'altro ieri. Quanto ai debiti che la Russia ha contratto in questi anni, a Londra, 25 banche hanno formato un club per negoziare con Mosca la ristrutturazione di tale debito. Il gruppo sarà guidato dalla giapponese Nomura e include, tra gli altri, Goldman Sachs, Merrill Lynch, J.P. Morgan, Deutsche Bank e Credit

Suisse First Boston. In Russia i prezzi al consumo sono cresciuti del 43,3% nelle prime due settimane di settembre. Per un confronto, nel mese di agosto il tasso d'inflazione era stato del 15%, il tasso mensile più elevato dal 1995. Il rublo nel frattempo, dalla svalutazione del 17 agosto, ha perso il 50% del proprio valore.

Della situazione Russia Eltsin parlerà anche con l'Europa. Il prossimo 27 ottobre è previsto un incontro bilaterale Ue-Russia. Mentre martedì prossimo saranno a Mosca i ministri degli Esteri di Austria, che detiene la presidenza di turno dell'Ue, Gran Bretagna, che l'ha preceduta, e Germania, che succederà nell'incarico a Vienna. «L'obiettivo principale del nostro viaggio - ha sottolineato il responsabile della diplomazia tedesca, Klaus Kinkel - è discutere con le autorità russe il modo in cui l'Ue può aiutare la Russia a superare l'attuale crisi». Santer, capo degli europei, ha invitato il Governo di Mosca a non tornare indietro sulla strada delle riforme. «In particolare - ha spiegato il presidente della Commissione - ho in mente certe particolari proposte che circolano per Mosca di stampare denaro e adottare misure protezionistiche».

Ma.Tu.

### CASTEL SAN PIETRO TERME

19 e 20 SETTEMBRE

### MANIFESTAZIONI APISTICHE 1998

Sabato 19 settembre:

- Ore 16.30-23 Fiera Nazionale del Miele  
Ore 21 Spettacoli con musica medievale e tradizionale italiana, scozzese e irlandese

Domenica 20 settembre:

- Ore 9.00 - Saletta Cassero - Seminario per apicoltori e tecnici  
Ore 10.30 - Convegno "Ricerca, formazione e servizi per la produzione apistica: verso un nuovo piano di settore"

nel centro storico:

### FIERA E BORSA DEL MIELE

### Con Ime punti dritto alla laurea.

Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime, l'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

Numero Verde 167-341143

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

IL CHIPIPI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime, l'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Le compagne ed i compagni dell'Unità di base Lucento-Vallette e dell'Unione 5 di Torino sono vicini al compagno Vittorio Magnifico per la scomparsa del

**PADRE**  
Sottoscrivono per l'Unità:  
Torino, 17 settembre 1998

Angela Bottari, Silvio Giglio, Gino Savoia, Filippo Panarello, Santina Isgrò piangono con Lidia e Silvia la scomparsa di

**ASIO RISTORI**  
e ne ricordano il contributo importante per la nascita di una generazione politica di militanti della sinistra messinese.  
Messina, 17 settembre 1998

La Camera del Lavoro e la Fiom di Lecco ricordano con affetto e commozione il compagno

**GIULIANO SANVITO**  
stimato dirigente del Movimento Operaio lecchese. I compagni e le compagne di Lecco sono vicini ad Elena e ad Alessio in questo momento di grande dolore.  
Lecco, 17 settembre 1998

I compagni della Udr dei Democratici di Sinistra di Vittorio Gallarate esprimono ai familiari sentite condoglianze per l'imatura scomparsa della cara

**SILVIA CORTELLA MARIANI**  
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 17 settembre 1998

### ANNIVERSARIO

A sei anni dalla scomparsa di

### DORIO BIGGI

la moglie Lucetta e i figli Francis e Davide lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per il giornale.  
Cesano Maderno, 17 settembre 1998

Con l'affetto di sempre gli amici tutti ricordano

### NINO MAGNA

adue anni dalla morte.  
Roma, 17 settembre 1998

Due anni fa è morto

### L'avv. LUCIO TOMASSINI

Grazia, Andrea e Giancarlo Summa ricordano l'amico e il compagno con l'affetto di sempre.  
Taranto, 17 settembre 1998

15.09.88 15.09.98

### Zia OLGA

immutato e vivo è l'amore per te. Armida, Lino, Enrica, Emiddio.  
Genova, 17 settembre 1998

Ogni lunedì  
due pagine dedicate  
ai libri e al mondo  
dell'editoria